

Prezzo di Associazione

Uscita d'anno: anno	L. 20
semestre	L. 11
trimestre	L. 6
mensile	L. 2
Resto: anno	L. 22
semestre	L. 12
trimestre	L. 7
La associazione non disdetta si intende rinnovata.	
Una copia in tutta il Regno centesimi 6.	

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Le Associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'Ufficio del giornale, in Via dei Gorgi, N. 28, Udine

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga e spazio di riga, cent. 60 — In terza pagina dopo la stampa del giornale cent. 20 — Nella quarta pagina cent. 10. Per gli avvisi ripetuti e di lunga durata di prezzo. Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. I manifesti coperti e illustrati. — Le tariffe e prezzi non addebitati al compimento.

LA PROPOSTA ROCHE E COMPAGNI ALLA CAMERA FRANCESE

Qualora si consideri che non s'è quasi proposta di legge, sia pur stravagante e contraria al buon diritto, che la Camera Francese, in questi ultimi anni non abbia accettata e fatta diventare legge, non si può a meno di negare l'importanza di quella testè presentata dal sig. Giulio Roche e da una quarantina di altri deputati per la secolarizzazione dei beni ecclesiastici e la separazione della Chiesa e dello Stato.

Si sa bene come in bocca a certi messeri, la parola secolarizzazione non sia che un'effemero di circostanza; giacchè in realtà significa spogliazione. Uno degli articoli di quella proposta dichiara che «a partire dalla promulgazione della presente legge, lo Stato, i dipartimenti, i comuni rientreranno nel pieno possesso e godimento dei loro immobili, destinati al servizio dei culti o all'abitazione dei loro ministri o delle congregazioni religiose»; un altro stabilisce che «i beni mobili ed immobili delle fabbriche e dei seminari appartengano alla nazione, la quale ne prenderà il possesso immediato».

Niente di più semplice che la proposta di legge di cui parliamo. Gli autori di essa suppongono o decretano che tutti i beni destinati al servizio del culto cattolico, dalle cattedrali fino al più modesto casolare, appartengono allo Stato, ai dipartimenti, o ai comuni. Non dicono però in virtù di qual diritto. E' questo un punto di secondaria importanza per i sostenitori della così detta secolarizzazione. Tuttavia, questi proprietari senza titoli, Stato, dipartimenti, comuni, questi proprietari di nuovo conio non sono tali che dal punto di vista della confisca; poichè, del rimanente, essi «non potranno acquistare, né ricevere, né prendere o dare in affitto alcuno locale per l'esercizio di un culto, né fissare alcuna tassa; né corrispondere alcun sussidio per le spese di nessun culto o per l'alloggio dei suoi ministri». Lo Stato, i dipartimenti, o i comuni sono proprietari per impadronirsi dei beni in parola; ma non lo sono più per usare e godere della loro proprietà. La proposta di legge Roche e compagni omette di dire ciò che si farà delle chiese, delle cappelle, dei presbiteri, dei seminari, di quei cento mila edifici dei quali si dichiarano proprietari lo Stato, i dipartimenti e i comuni, e che questi non potranno far servire ad alcun uso che riguardi da vicino o da lontano il culto cattolico.

Per essere espliciti, gli ingegnosi autori del progetto, determinano che «la repub-

blica francese non sarà in sussidio alcuno culto; essa non fornirà alcun locale, né per l'esercizio del culto, né per l'alloggio dei loro ministri». Inoltre «ad lo Stato, né i comuni presteranno parte in alcuna maniera alla solennità religiosa; la conseguenza, cessano d'essere forniti tutti quei locali che non hanno per oggetto esclusivo la celebrazione d'avvenimenti puramente civili». Altra conseguenza, nessuna autorità, nessun corpo dello Stato non può prender parte ufficialmente ad atti o cerimonie di un culto qualsiasi. Di ultimo, «l'istruzione religiosa e le pratiche ufficiali d'un culto qualunque sono proibite in tutti i libri, collegi, scuole, case, ospitali e in tutti quei stabilimenti che in qualche modo appartengono allo Stato, ai dipartimenti o ai comuni».

Ora tutto ciò «tutti i culti sono liberi», compreso il culto cattolico. E' questo il primo articolo del progetto. Il quale articolo a dir vero starebbe bene nella conclusione per far comprendere meglio ciò che gli autori del progetto stesso intendono per libertà dei culti.

Quando, infatti, il culto cattolico sarà spogliato dei suoi edifici e dei suoi averi, delle sue rendite e di tutte le sue risorse; quando non gli sarà più permesso nemmeno di prendere in affitto le chiese e i presbiteri di cui lo si sarà spogliato; quando esso sarà stato ufficialmente proscritto dallo Stato, interdetto ai fedeli, bandito da tutte le case di educazione, da tutti gli ospitali e caserme, da tutti i pubblici stabilimenti, qual sorte di libertà rimarrà ad esso? Dove sarà lecito esercitarlo? Don che si potrà mantenerlo? Si penserà indarno di dargli per templi le soffitte o le tettoie delle città, poichè un articolo del progetto dichiara che le pubbliche riunioni aventi per oggetto l'esercizio d'un culto sono sottoposte al diritto comune. Ora, ogni riunione religiosa diverrà sospetta, e il diritto comune per esse sarà la proibizione. Le predicazioni, le preghiere, i canti saranno interpretate come altrettante manifestazioni sediziose, incompatibili coll'esistenza della repubblica.

Di più, i legati e le donazioni aventi uno scopo più saranno dichiarate nulle, le stesse queste fatte nelle riunioni religiose per i bisogni del culto diverranno prova dell'amministrazione. Qualunque proprietà avente carattere religioso non sarà riconosciuta. La comunità cattolica non potrà nemmeno possedere la sua tettoia o la sua soffitta, né il suo altare, né i suoi vasi sacri; essa non potrà raccogliere pubblicamente la più piccola limosina necessaria per le spese liturgiche indispensabili pel santo sacrificio. L'impotenza nella spogliazione, la schiavitù nella proscrizione: ecco il regime che la proposta

di legge di Giulio Roche e compagnia fa al culto cattolico.

Eppure verrà giorno che si dovrà dissentire. Questo progetto si pensava, si mostrava furia il suo capimmo come tanti altri. Passerà alle commissioni, sarà preso in considerazione, attenderà un ministero e una maggioranza che gli si mostrino favorevoli per essere portato alla tribuna; esso diventerà legge.

Però al progetto manca un articolo essenziale, una sanzione indispensabile. Cacciati dalle loro chiese e da ogni altro luogo, impediti di riunirsi in alcuna parte per l'esercizio del loro culto, d'intorno riconosciuto libero, non avendo più nome, né la cattedrale, i cattolici francesi, risolti di affrontare la persecuzione, si raduneranno davanti alle chiese, nelle pubbliche piazze, nei campi, attorno il loro sacerdote e attorno l'altare del sacrificio. Che si farà allora? Si arresteranno, si getteranno in prigione, si caceranno in esilio o si trarranno al patibolo? La proposta di legge Roche non lo dice. E' questa una lacuna.

Quaresimale del S. Padre Leone XIII AL POPOLO ITALIANO

La guerra in Italia a Gesù Cristo

Il nostro Santo Padre Leone XIII dice all'Episcopato italiano che «una perniciosa setta, i cui autori o corifei non celano, né dissimulano punto le loro mire ha già da gran tempo posto il suo seggio in Italia, e intimata la guerra a Gesù Cristo, s'argomenta di spogliare in tutto i popoli d'ogni cristiana istituzione». E' omai palese questo perfido intento! Non si vuole né la libertà, né l'indipendenza, né la grandezza della patria; ma si cerca unicamente di acristianizzare l'Italia. La prima riforma in Roma, dopo la breccia di Porta Pia, fu la distruzione, a colpi di martello, del Santo nome di Gesù. Poi vennero gli applausi al Rénan, che osò negare la divinità; quindi le pubblicazioni del giornale la Capitale, che spacciava Gesù Cristo come un ciarlatano ed un impostore, e la lettera del procuratore del Ré che proclamava queste bestemmie non essere dalla legge vietate. (Lettera Giulieri 2 febbraio 1873.)

Allora fu stampato liberamente in Roma che «Garibaldi, se fosse nato due mila anni fa, sarebbe stato un Dio: egli è il Messia dei nostri tempi». (Capitale, 11 febbraio 1873.) Fu stampato che «bisogna spogliare Cristo di tutto ciò che gli aggravesse il ciarlatanesimo clericale». (Capitale, 27 febbraio 1873.) Fu stampato che

«Gesù passò per tutti gli stadi dell'uomo rivoluzionario: combattè i ricchi, perché ricchi; aveva teorie che nessun cattolico onesto potrebbe far sue». (Capitale, 1 marzo 1873.) Fu stampato che «il cristianesimo, per molti rispetti, fu un movimento di donne e di ragazze». (Capitale, 11 marzo 1873.) Fu stampato che «Gesù ha avuto i suoi errori e le sue illusioni». (Capitale, 20 marzo 1873.) Fu stampato che «il Bucarista è un'idea antropofaga». (Capitale, 23 marzo 1873.) Fu stampato che «che i precetti di Gesù Cristo ripugnano alla umana società». (Capitale, 24 marzo 1873.) Fu stampato che «il genio di Cristo si esaurisce in insipide argomentazioni». (Capitale, 30 marzo 1873.)

Si rileggi su questo argomento il magnifico consulto legale del nostro avvocato Canevaro, intitolato: «Le offese a Gesù Cristo e la legislazione del regno d'Italia». Negli anni successivi ai progressi nella guerra contro Gesù Cristo, e sul finire del 1881 si tributarono in Roma nuovi applausi ad Ernesto Rénan, solo perché amico di Gesù Cristo! E la bestemmia contro Gesù Cristo fu diffusa per tutta l'Italia, e per le nostre contrade se ne ode profanare il nome santo e terribile. Gesù Cristo è insultato in Montecitorio, è bastardato nei giornali, è imprigionato nei tabernacoli. Sono vietate le processioni del Corpus Domini, si toglie dalle pubblicazioni il crocifisso; si impedisce il solenne trasporto del Viatico, e nell'Italia nuova si vede Gesù un'altra volta esser deriso; e nel Vicario suo Cristo esser cotto. Si vede rinnovar l'aceto e il fiele. E i tra vivi ladron esser acciso. Ed il Vicario di Gesù Cristo non ha ragione di dolersi e protestare?

Freycinet, Gambetta e Skobeleff

Telegrafano da Parigi in data del 1. marzo alla Morning Post:

Si deve render giustizia al signor de Freycinet, col dire che egli sta facendo tutto ciò che è in suo potere per togliere i sospetti sollevati contro la Francia dalla politica seguita dal signor Waddington, Barthélemy Saint Hilaire e Gambetta.

No ragione di credere che una conversione del più importante carattere ebbe luogo ieri fra il signor de Freycinet e il principe Rohonob, ambasciatore germanico. In rivolta nell'Europa non può essere il segnale di una terribile conflazione europea e la Russia sta solo aspettando una parola della Francia per sfoderare la spada.

Gli si abbastanza bene il principe di Bismarck, e non si fa alcun mistero del

LA ROSA CILESTRA

Pappà Bertrando, un onesto giardiniere, da parecchi anni abitava nel sobborgo di Bressigny vicino ad Angers. Uomo burbero piuttosto all'aspetto, egli aveva tuttavia un cuore eccellente, tale da fargli perdonare facilmente la durezza della sua maniera. Laboriosissimo occupava tutta la giornata nel coltivare il suo giardino, che era l'unica fonte dei suoi guadagni.

Non era stata sempre quella la sua professione. Gran parte della sua vita egli l'aveva passata facendo il doganiere, donde forse aveva riportato quei modi burberi che lo caratterizzavano. Ma alla fine stanco di scorrazzare per le campagne e di inerparsi su pei monti alla caccia dei contrabbandieri, aveva lasciato quel servizio poco piacevole e s'era ritirato nel sobborgo nativo.

Con alcuni pochi risparmi, dovuti a lunghi anni di una vita laboriosa e sobria, aveva acquistato a Bressigny una casuccia ed un giardino, e maritatosi con una buona maessaia egli si riprometteva di poter passare una vita che gli facesse dimenticare quella travagliosa che aveva condotto per l'addietro.

Frutto del suo matrimonio fu una bambina, che venne ad allietare la casa, e nella quale pappà Bertrando pose tutto il suo affetto. Ma la piccola Giovanna non aveva ancora due anni allorchè la morì la madre. Il pover'uomo rimase addoloratissimo, e tanto maggiore fu la sua afflizione quanto meno la mostrava fuori della rozza scorza che lo ricopriva. Egli aveva veduti svanire ad un tratto tanti sogni di pace e di gioia domestica.

Pure la forte tempera di pappà Bertrando, che, bisogna dirlo, era un buon cristiano, non si lasciò abbattere dalla sventura, e decise di consacrare tutta la sua vita alla bambina, cui era mancato così presto l'angelo tutelare che è la madre. I lavori del suo giardino veramente non gli avrebbero lasciato il tempo necessario per attendere alla sua Giovanna, ma il valent'uomo col sottrarre non poche ore al sonno sapeva trovare il tempo perchè alla sua figliuolina non mancassero le cure dovute all'età sua.

Pappà Bertrando era veramente meraviglioso. Egli usava alla sua figliuola tanta delicatezza di attenzioni ed era così grande la sua premura, che gli abitanti di Bressigny stupivano come mai un uomo che pareva un burbero potesse in tal modo far dimenticare alla piccola Giovanna d'aver perduta la madre.

E la bambina, circondata dalle amorevoli premure paterne cresceva a vista d'occhio. Ormai essa cominciava ad essere la compagna inseparabile di papà Bertrando. Quando egli si recava al mercato coi suoi fiori, coi suoi frutti, Giovanna voleva seguirlo, se ne restava con lui paziente, tranquilla le lunghe ore, felice di poter esser col babbo suo. E quando lavorava nell'orto, ella gli si sedeva vicino, ed era il maggior conforto per il buon uomo, quello di poter interrompere a quando a quando il suo lavoro per gettare un'occhiata affettuosa sull'unica creatura al mondo che gli fosse cara, e per la quale egli volentieri s'affaticava tanto.

La festa, quand'egli usciva di chiesa colla sua Giovanna, le maessaie di Bressigny guardavano con ammirazione il giardiniere che nella sua mano incalita s'era tenuto la piccola e bianca manina della sua figliuola, la quale tutta allegra lo seguiva saltellando.

L'educazione della bambina, anziché distorre pappà Bertrando dai suoi lavori, pareva che gli avesse dato agio d'attendervi meglio. Il suo giardino era la meraviglia di quanti lo vedevano, ed era una prova evidente di quello che possa un lavoro indefesso e una volontà che non piega. Non c'era canticcio di terra che non fosse stato

messo a profitto; l'intelligenza di chi vi lavorava appariva ad ogni passo.

I veri muri erano riporti da folte pergole di viti che coi loro rami avvilicchiati formavano un recinto varieggiante. Sotto le viti lunghe spalliere di rose parevano chiedere ad esse protezione, dando in ricambio i loro caldi ed inebrianti profumi. Tutto il giardino era diviso da filari d'alberi da frutto che incrociandosi lo frastagliavano in piccoli pezzi di terra, in ognuno dei quali crescevano piante d'ogni fatta, che grazie alle providenze di papà Bertrando sfoggiavano una lussureggiante vegetazione, e coi loro fiori profumavano deliziosamente il giardino.

Non occorre notare che dalla sua vita laboriosa pappà Bertrando ricavava quanto gli bastava per vivere colla sua figliuola: non nell'abbondanza, almeno in una discreta mediocrità, della quale egli si accontentava pienamente.

Avvenne però un fatto che alterò d'improvviso le abitudini dell'onest'uomo e sconvolse la faccia del vecchio giardino.

Pappà Bertrando da un cespuglio di rose di differenti specie aveva raccolto alcuni semi, dei quali pensò di trarre profitto affidandoli alla terra per vedere che cosa ne uscisse fuori. Non appena dai semi nacquero le piccole piantucelle, egli le tra-

fatto che il ministro della guerra in Germania ha concluso degli importanti contratti per materiale da guerra. Si stanno empiendo i magazzini di munizioni per l'artiglieria, l'infanteria e la flotta, appunto come fu fatto nel 1875 e nel 1870, quando una rottura fra la Francia e la Germania pareva certa. Il principe di Hohenzollern ha detto al signor de Freycinet, nei termini più chiari possibili, che, se dovesse mai apparire una sola idea di probabilità che la Francia si lasciasse persuadere dalle promesse della Russia, sarebbe ordinato ad un'armata germanica di marciare verso l'interno della Francia nel termine di 48 ore. Importa assai poco che il signor Gambetta abbia o non abbia veduto il generale Skobeleff. La cosa importante è che l'ex-dittatore di Bordeaux e l'eroe di Plevna sembra che abbiano un piccolo progetto loro proprio che può essere riassunto colle parole: «Guerra alla Menzogna». Fa sogno ed ambizione costante del signor Gambetta sotto l'impero di stabilire la repubblica in Francia. Ora il suo sogno e la sua ambizione sono, come ha bene ragionato per notare, di repubblicanizzare l'Europa. Il signor Gambetta ha trovato nel generale Skobeleff l'uomo di cui abbisognava. L'eroe di Plevna servirà lo czar, se lo czar porta avanti la sua politica anti-germanica. Ma se l'imperatore Guglielmo riesce ad influenzare suo nipote, il bellicoso generale non gli lascerà il tempo di farsi mandare in Siberia.

Il generale Skobeleff sa di essere il soldato più popolare in Russia, e qualunque tentativo di diportare di lui, potrebbe esser il segnale d'un pronunciamento militare di gran lunga più significativo di quelli succeduti a Madrid e al Cairo. Il generale Skobeleff non sarà che troppo contento di essere posto in posizione di sollevare, alla testa d'un'armata, il grido di ribellione contro i Romanoff. Il generale Skobeleff mira a diventare il presidente degli Slavi. Al signor Gambetta piace assai tale idea. Una gran responsabilità pesa sulla Francia al momento attuale. L'Europa era sull'orlo della guerra nell'estate del 1875 e nella primavera del 1879. La diplomazia scongiurò il pericolo; ma ora, la rivolta della Erzegovina può condurre a conseguenze spaventevoli.

La Germania deve aver prova che non è restata neanche una traccia della politica del signor Gambetta. Io credo che il signor de Freycinet stia facendo del suo meglio per assicurare la Germania che il gabinetto attuale non ha alcuna idea di spingere la bandiera della *rèvanche* e della propaganda repubblicana in Europa. Il signor de Freycinet si è posto in contestazione col signor Gambetta circa la politica seguita riguardo all'Egitto. Nei suoi negoziati coll'Italia sembra ansioso di rimuovere il malumore creato dall'azione dei suoi predecessori. In Francia sembra determinato a resistere al radicalismo. Ma ha che fare col popolo francese, e con esso niuno può dire ciò che porterà l'indomani.

Attenti alla Russia!

Il brindisi portato a Varsavia dal generale Skobeleff alla prosperità della Polonia, la domanda fatta dal generale Gurko di poter raccogliere deturbi per i rifugiati politici nel Montenegro, la crescente agita-

zione dei Comitati panslavisti producono viva impressione a Berlino.

La *Tribuna* dice che questi sono sintomi, i quali fanno un significato politico molto serio.

Infatti, non è possibile, che per il gusto di fare soltanto un po' di chiasso i panslavisti si agitano tanto. Evidentemente essi vogliono, per quanto affettino di ordine il contrario i giornali austriaci, preparare il paese alla riscossa, gettarlo in quell'ansia che precede i grandi avvenimenti.

Attenti alla Russia!

UNA RETATA DI NIHILISTI

Scrivono da Odessa che nella notte della domenica al lunedì (26 febbraio) è stata scoperta in quella città e sequestrata una tipografia clandestina nihilista.

Tale scoperta è importantissima per il governo, perocché da gran tempo le autorità avevano supposto la cosa e si erano convinti che il nihilismo andava molto estendendosi nelle provincie meridionali della Russia; ma si trovavano impotenti a frenare l'agitazione.

Si dice che il procuratore generale di Kiev abbia avuto la rivelazione da qualche traditore; da due settimane si trovava a Odessa, ed alle sue indagini riesci infatti di scoprire la tipografia. Sarebbero stati trovati moltissimi scritti compromettenti, in base ai quali furono fatti numerosi arresti.

Le persone arrestate sono circa 80, ed appartengono tutte alla più elevata classe sociale — fra altri c'è un fratello della generalissima Drentelen, barone Kraft.

Agitazione comunista in Francia

Leggiamo nell'*Union* del 5 marzo:

«Attualmente a Saint-Etienne si organizzano dimostrazioni anarchiche simili a quelle che si preparano a Parigi pel 18 marzo, e si dà quasi per certo che il comitato direttore della Comune cerca di suscitare un movimento analogo in tutti gli altri punti del territorio dove si esercita la sua influenza.

Questi tentativi audaci e che si rinnovano di giorno in giorno senza posa attestano che la Comune è un corpo armato formidabile di tutti i mezzi per combattere l'opportunismo, solo nemico che le sta di fronte, perchè non bisogna fare più conto della *Sinistra* e del *Centro Sinistro*: la Repubblica conservatrice rappresentata da questi gruppi parlamentari è sparita e le ombre non hanno il potere di far resistenza.

Il Censimento del 1881

Da un prospetto, pubblicato dalla direzione generale di statistica, togliamo i risultati del censimento dei capoluoghi di provincia al 31 dicembre 1881.

I 69 Comuni che sono capoluoghi di provincia avevano al 31 dicembre 1871 una popolazione di 3,992,192 abitanti, escluso le aggregazioni, e alla fine dello scorso anno contavano invece 4,504,006.

lettante offerse al giardiniere la somma di due mila lire, che, non occorre dirlo, furono subito accettate.

Questa fortuna inaspettata aprì un nuovo campo alle idee ed alle aspirazioni di papà Bertrando. Egli s'era riservato il diritto di dare il nome alla sua rosa e l'aveva chiamata *luto di Simplicia*, non tanto per il color carico del fiore, quanto in memoria della sua buona moglie. E poiché qualcuno faceva le meraviglie ch'egli non avesse dato al fiore il nome della figlia da lui amata tanto:

— Oh, rispondeva egli, il fiore che prenderà il nome di mia figlia nascerà anch'esso e sarà così bello e così raro che della mia Giovanna si parlerà anche da quelli che vivranno di qui a cent'anni.

(Continua).

Dal 1871 al 1881 vi fu un aumento di 511,314 abitanti.

Diamo le cifre speciali della popolazione che contiene ciascuno dei 69 capoluoghi di provincia, stando alle risultanze dell'ultimo censimento:

Alessandria 62,634 — Ancona 47,025 — Aquila 18,614 — Arezzo 38,950 — Ascoli Piceno 23,203 — Avellino 22,920 — Bari delle Puglie 60,575 — Belluno 15,660 — Benevento 21,019 — Bergamo 39,679 — Bologna 123,274 — Brescia 60,630.

Cagliari 38,576 — Catanzaro 30,031 — Campobasso 14,318 — Caserta 30,550.

Catania 101,490 — Cosenza 28,523 — Chiati 21,335 — Como 25,560 — Cremona 16,686 — Cuneo 31,931 — Cuneo 24,740.

Ferrara 72,008 — Firenze 168,112 — Foggia 40,300 — Forlì 40,934 — Genova 179,491 — Girgenti 21,274 — Grosseto 7,371.

Lecce 24,934 — Livorno 97,635 — Lucca 68,063 — Macerata 20,214 — Mantova 28,048 — Massa 20,031 — Messina 126,497 — Milano 321,539 — Modena 58,058.

Napoli 494,015 — Novara 33,077 — Padova 72,174 — Palermo 244,955 — Parma 45,197 — Pavia 30,000 — Perugia 51,354 — Pesaro 20,869 — Piacenza 35,001 — Pisa 53,957 — Porto Maurizio 6,990 — Potenza 20,281.

Ravenna 60,306 — Reggio Calabria 39,295 — Reggio Emilia 50,551 — Roma 300,467 — Rovigo 11,410.

Saleruo 31,143 — Sassari 36,817 — Siena 25,204 — Siracusa 23,507 — Sondrio 6,982.

Torino 20,309 — Torino 252,832 — Trapani 87,563 — Treviso 31,049 — Udine 42,020.

Venezia 132,826 — Verona 68,741 — Vicenza 39,431.

UNA CAUSA CELEBRE

Leggiamo nella *Gazzetta d'Italia*:

Ponde davanti la vostra Ossessione una causa, che si può a buon diritto dir celebre.

Ecco i fatti che da tanto tempo sono argomento di studio e di discussione nella scienza o nel foro. Il sig. Enrico Rochat nei primi del 1879 fu invitato avanti il tribunale correzionale di Firenze, come imputato di renitenza alla leva. Egli addusse a difesa la sua qualità di cittadino svizzero e conseguentemente la illegale iscrizione del suo nome nelle liste di leva.

Il tribunale condannò il Rochat, ma il suo difensore avv. Merli ricorse in appello e la Corte (sezione degli appelli correzionali) ritenne non farsi luogo a procedimento contro di lui, perchè sebbene fosse nato in Italia, non doveva essere compreso nella lista di leva del Regno, avendo egli provato di appartenere ad altro Stato.

Malgrado che tale sentenza passasse in cosa giudicata, il sig. Enrico Rochat fu chiamato di nuovo dal Consiglio di leva per l'arruolamento, onde egli si fece attore in giudizio civile chiedendo che fosse radiato il suo nome dalle liste di leva e fosse dichiarato non essere in alcun modo tenuto a prestare servizio militare in Italia, perchè cittadino svizzero, a tenore della sentenza della Corte di appello.

Il tribunale civile escluso la eccezione di cosa giudicata e dichiarò il sig. Rochat cittadino italiano e come tale obbligato al servizio militare nel Regno. Il sig. Rochat appellò alla Corte di appello di Firenze, la quale con sentenza estesa dallo stesso primo presidente senator Paolo accolse l'appello, ritenendo in diritto «che la sentenza penale spiega la sua influenza nel giudizio civile anche riguardo alle questioni di Stato che il giudice penale abbia dovuto risolvere per pronunciare l'assoluzione o la condanna».

Il Prefetto di Firenze ricorse in cassazione contro questa sentenza e la Corte suprema la cassò «ritenendo che la sentenza del giudice penale, il quale abbia dovuto conoscere di una questione civile, non può avere efficacia di cosa giudicata nel giudizio civile». La Corte d'appello di Lucca, avanti la quale era stata rinviata la causa, contrariamente alla decisione della Corte di Cassazione accolse la tesi sostenuta dalla difesa del signor Rochat e con una sentenza redatta dal primo presidente comm. Cosarini confermò la massima dell'influenza del giudizio penale nel giudizio civile anche nella questione di Stato.

Il Prefetto di Firenze tornò a ricorrere in Cassazione, la quale dovrà decidere a sezioni riunite, essendovi due conformi sentenze di Corte di appello.

Si aspetta con curiosità ed impazienza l'ultima parola sopra una questione di tanta importanza.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del giorno 7

Il Presidente annunzia la morte del deputato Bonaventura Mazzardella, e ne commemora le virtù e i pregi come professore, magistrato, patriota e letterato. Rammenta gli atti principali della sua vita, e specialmente il suo zelo e la sua attività come deputato.

Massari, Napodano, Filopanti e il ministro Berti si associano al Presidente nell'elogio del defunto e ne deplorano la sua perdita.

E' quindi dichiarato vacante il collegio di Gallipoli.

Si dà lettura di alcuni progetti di legge ammessi dagli Uffici.

Si riprende la discussione generale sulle modificazioni e aggiunte all'elenco delle opere idrauliche di I. categoria.

Mazzario risponde ad alcune osservazioni di Voltaggio e dà ragione dei criteri della Commissione. Voltaggio risponde.

Di Sant'Onofrio fa rilevare l'insufficienza dell'attuale legge organica per lavori pubblici.

Crispi e Nicotera raccomandano importanti lavori nelle provincie meridionali. Chimiri richiama l'attenzione del Ministro sui bisogni della provincia di Catanzaro.

Cavallo, relatore, a nome della Commissione, e il ministro Bacchini rispondono alle osservazioni e alle raccomandazioni dei preopinanti.

La discussione generale è chiusa.

Notizie diverse

Leggiamo nella *Voce della Verità*:

Qualche giornale ha annunciato che il Barone Marazzi, segretario generale delle finanze, andrebbe in Egitto, chiamato a reggere il dicastero delle finanze.

Da informazioni che noi abbiamo assunto risulta che la notizia non è fondata.

Se è vero quanto annunziano da Nizza, il generale Chialini sarebbe gravemente malato per un vespaio.

Berti ricusa recisamente di ritirare lo articolo che incarna due decimi degli utili delle Casse di Risparmio a beneficio della Cassa pensioni; egli ne farà questione di portafoglio.

La Casa reale ha ordinata la pubblicazione del resoconto stenografico del processo del Tombolo, onde confutare le polemiche relative.

Il Ministero ha stabilito di dichiarare all'Ufficio Centrale del Senato che mantiene ferme le decisioni espresse nella relazione colla quale accompagnò al Senato il progetto di legge sullo scrutinio di lista.

La Commissione per la legge sull'ordinamento dell'esercito ha deciso ad unanimità di proporre al Ministero che si intralisca con tutta sollecitudine nel periodo di cinque mesi almeno la seconda categoria della classe 1861; di proporre che dadi una istruzione preliminare di 60 giorni a quella parte della seconda categoria della classe 1860 che non ricevette finora alcuna istruzione, che si richiami almeno per un mese una classe di seconda categoria della milizia mobile, che ebbe già la istruzione preliminare.

ITALIA

Pisa — La Provincia di Pisa narra che da qualche tempo dimoravano nel paese dei Bagni San Giuliano due individui, i quali passavano per marito e moglie, vivendo agitamente. Inaspettitosi l'ufficio di pubblica sicurezza sul loro conto, volle sapere chi fossero, ed interrogati, entrambi diedero risposte enigmatiche. Dicono di non sapere quale sia il loro nome, né dove essi ne dove crebbero. Aggiungono che dopo aver girovagato ciascuno per proprio conto, si incontrarono in una parte di mondo che non sanno indicare, e che allora, trovandosi soli sulla terra, decisero di sposarsi. Dicono che effettivamente si unirono in matrimonio, ma richiesti dove si sono sposati, rispondono l'uno o l'altra di non saperlo; erano, essi dicono, in un paesetto loro sconosciuto e tutti e due non ricordano neppure in quale Stato sia posto, né che lingua vi si parlasse. Essi sono sprovvisti affatto di carta. La pubblica sicurezza gli ha arrestati.

Cremona — Scrive l'Eco di Bergamo:

Qualche giornale liberale ha dato fiato alle trombe contro alcuni fatti deplorabili avvenuti per opera del maestro Museo nel collegio di Don Bosco a Cremona. Vi si adoperò per giunta un linguaggio equivoco tanto per far credere a ciò che non è. In fatti è affatto escluso che si tratti di cose contrarie alla onestà dei costumi. Si tratta invece di eccessività e stranezza di castighi, non d'altro. Lo stesso rege autorità scolastiche di Cremona non ravvisarono nei fatti del Museo che delle deplorabili stranezze, non aventi carattere di immoralità.

I fatti, che vengono citati dai giornali liberali sarebbero due: l'otturazione di un allievo e una leggera scottatura infusa ad un altro. Vi è chi dubita che il Museo avesse il cervello esaltato. Ad ogni modo appena conosciuto il fatto egli venne subito allontanato dal Collegio per opera dei Superiori del medesimo.

Como — Alla dogana di Ponte Chiasso fu scoperto un nuovo modo di contrabbando. Le guardie formarono due ragazzi che venivano verso Monte Olimpino con alcuni grossi pani, che alla apparenza non avevano nulla di diverso da quelli che tutti i giorni vediamo e mangiamo. Invece essi erano stati abilmente vuoti e riempiti di caffè, un chilogramma circa per ognuno. Vedendosi scoperti i 2 monelli si raccomandarono alle gambe e rientrarono in levisera.

Genova — Il giorno 6 alle ore 6 pomeridiane è morto in Genova Bonaventura Mazzarella, deputato del collegio di Gallipoli.

Alla Camera sedeva alla estrema sinistra, ma può dirsi che egli faceva parte da sé.

E' noto che il Mazzarella aveva una specialità, era interrutture perpetuo e provocatore della illarità parlamentare. Raro volte tenne discorsi seri; ed era solito domandare la parola una volta all'anno per patrocinare la causa del porto di Gallipoli.

La Gazzetta Piemontese un anno fa pubblicava il seguente schizzo del Mazzarella:

« E' un vecchietto magro, contorto e irsuto, una specie di acaraffaggio visto con una lente d'ingrandimento. Siede al suo banco, la testa appuntata sui gomiti, facendosi della mano scodella alle orecchie; come se non volesse perdere neppure il volo di una mosca. Sulla fronte e in tutta la superficie della faccia poco levigata gli splende una lucidità elettrica, gattesca, come tutta la sua anima fosse là raccolta, appostata per ghermire il soggetto d'una interruzione ».

ESTERO

Spagna

I giornali più autorevoli madrileni, giuristi oggi, smentiscono concordemente la notizia che la Potenza avesse offerto la Spagna anche accettasse il compito di pacificare l'Algeria, come mandataria dell'Europa.

La stampa spagnuola rilava come sia dovere speciale della Spagna di sorvegliare l'Africa occidentale, particolarmente il Marocco, di cui la nazione iberica deve proteggere l'indipendenza.

Francia

Leggiamo nella *Démocratisation*: La mania dei nomi del giuramento ha avuto testé il suo complemento naturale. Il cittadino J. Roche, ateo epiletico, ha fatta una proposta tendente alla soppressione di Dio nei giuramenti. Questa proposta è stata accolta dalla Commissione d'iniziativa; ed è probabile che essa sarà votata dalla Camera.

E' stata pubblicata a Parigi la circolare della *Union Nouvelle* con un capitale di 60 milioni interamente sottoscritto.

DIARIO SACRO

Giovedì 9 Marzo

S. Francesca Romana.

Effemeridi storiche del Friuli

9 Marzo 1342 — Il patriarca Bertrando è designato da Papa Benedetto XII a mettere pace tra vari principi e città d'Italia.

Cose di Casa e Varietà

Onorificenze Pontificie. Annunciamo col più vivo piacere che il Santo Padre ha nominato suo Cameriere di spada e cappa il chiarissimo avvocato avv. dott. Gio. Battista Paganuzzi vice-presidente del Co-

mitato Permanente dell'Opera dei Congressi e delegatissimo presidente del Comitato regionale veneto.

All'infaticabile campione del movimento cattolico in Italia e dilettissimo nostro amico porghiamo i più cordiali rallegramenti per l'alta onorificenza conferitagli dal Santo Padre la quale prova in quale e quanta considerazione sieno tenuti dal Sommo Pontefice i pregi ond'è adornato l'egregio avv. Paganuzzi e le fatiche dal medesimo sostenute in pro della causa della Religione e della Sede Apostolica.

Uguale onorificenza venne conferita dal Santo Padre all'illustre dott. Antonio Ruta che non ha guari leggeva in Milano uno stupendo discorso contro la cremazione dei cadaveri nel quale con scienza profonda e logica stringentissima abbattava tutti gli argomenti addotti dai propugnatori della cremazione.

Il Santo padre si è degnato pure d'insignire di *motu proprio* l'avvocato E. Mastracchi, direttore della *Voce della Verità* della Croce dell'ordine di S. Gregorio Magno. Le nostre cordiali felicitazioni all'esimio collega.

L'accademia in onore di S. Tommaso d'Acquino nel nostro Seminario. Al breve cenno che demmo ieri sulla bella festa celebrata nel nostro seminario in onore del grande maestro S. Tommaso aggiungiamo ben volentieri le quattro righe che ci vennero indrizzate da coltissima persona che si compiacque ieri assistere a quella Accademia.

Ill.mo Sig. Direttore,

Lo sarei tantissimo s'ella si compiacesse pubblicare quest'umile mio elogio.

Ieri assistetti alla Accademia celebrata nel Venerando Seminario di qui, in onore di S. Tommaso.

L'impressione che ne ricevetti fu la più grata, e tale che non me la sarei aspettata certamente. Venuto qui in Udine per miei interessi particolari, m'ebbi invito da persona mia amica di passare secoli un'oretta in Seminario. L'accettai ben volentieri, e l'assicuro che gustai di quelle gioie provate altra volta in Roma nelle grandi accademie presiedute dallo stesso S. Padre.

Non erano uomini consumati nelle teologiche discipline quelli che sostenevano le lunghe e difficili tesi, sibbene giovani studenti. Ma la disinvoltura, la facilità, la chiarezza con cui sostenevano le loro prove me li rappresentava proprio come provetti nell'arte dello argomentare e del dire, oltracciò istruttissimi nella filosofia dell'Angelico, animatissimi nel seguitarla, nel sostenerla, ed istrutti ancora profondamente in ogni filosofica questione che più interessa ai nostri giorni. Ciò prova quanto si studi in questo Seminario, che senza ombra di esagerazione va posto fra i migliori d'Italia. Prova quanto profonda sia la scienza degli ottimi professori che attendono ad istruire le giovani speranze della Chiesa; prova inoltre che perseguita è la mente dell'illustrissimo sig. Rettore il quale con tali accademie eccita allo studio ed accresce lustro al Clero; prova infine che i sacrifici che sostiene l'Arcivescovo per l'educazione e la istruzione dei suoi obierri sono largamente compensati dalla benedizione che Iddio spande su quell'istituto e dal profitto degli alunni.

Un mirallegro al Rev.mo Rettore, agli illustrissimi e dottissimi signori Professori, e a quegli ottimi giovani tanto studiosi; un evviva al S. Padre Leone XIII che anche colla sua ultima Enciclica tanto inculcò e promosse gli studi in Italia.

Z.

Opera della Propagazione della Fede. Il Comitato Direttivo ha diramata la seguente circolare:

Reverendissimo Signore,

In data 10 Giugno 1881 il Comitato Diocesano, istituito da S. Ecc. R. M. Arcivescovo per promuovere l'Opera della Propagazione della Fede, per organo del suo Direttore diramava una Circolare ai R.mi sigg. Foranei e Parrocchi di questa Arcidiocesi. In essa, dopo brevi cenni sull'origine e sviluppo di quest'Opera in mezzo a noi, notificavasi i nomi dei membri del Comitato sostituito al compianto Mons. Cernazai; ed in relazione alla veneratissima lettera circolare di S. Ecc. M. Arcivescovo, in data 6 Aprile 1881, rivolgeva ai suddetti R.mi sigg. Foranei e Parrocchi un caldo appello a zelare l'impianto ed il buon andamento dell'Opera nelle rispettive Parrocchie.

Ora il Comitato medesimo, iniziando una pratica che sarà continuata anche negli anni

(*) Ripredurremo domani la circolare 10 giugno.

avvenire, si fa un dovere di pubblicare le somme raccolte nel p. cessato anno, che sono le seguenti:

I. Per associazioni alla Pia Opera, Lire 531,49;

II. Per elemosina in occasione del Giubileo, Lire 2220,96.

Come ognun vede, a primo aspetto, il ricavato delle associazioni non si presenta molto importante. Però il Comitato non si dissimula le varie cause che possono aver influito al ristagno dell'Opera, cessate le quali, non dubita che abbia ad esplicarsi con edificante progresso.

Una di quelle cause è da riscontrarsi in ciò che forse molti fedeli prescelsero di porre le loro offerte nelle collezioni istituite per l'acquisto del S. Giubileo. Un'altra causa dee ripetersi dall'essere mancata per qualche tempo alla Propagazione della Fede l'opera di quel zelantissimo Direttore che fu Mons. Cernazai. Una terza causa è senza dubbio di aver dovuto il Comitato sostituirsi al medesimo, ed assumere la Direzione dell'Opera ad anno già inoltrato ed in condizioni tutt'altro che favorevoli. Finalmente la massima delle cause il Comitato l'attribuisce al non essersi fatto nulla da molti R.mi Parrocchi in seguito alla circolare del 10 Giugno 1881, a segno che antichi e zelanti associati desistettero dal zelare l'Opera, credendola abbandonata in conseguenza al decesso di Mons. Cernazai. Il Comitato di buon grado s'adagia a ritenere che non ostante la sua sollecitudine, perchè la circolare suddetta fosse fedelmente recapitata a tutti i sigg. Foranei e Parrocchi, molte copie non sieno giunte al loro destino, e che perciò non sieno state pubblicate. A riparare pertanto nel miglior modo possibile il supposto deplorabile smarrimento, si compie colla presente una copia della suddetta circolare, rinnovando le esortazioni in essa contenute e pregando i R.mi sigg. Foranei e Parrocchi a farla conoscere nelle loro Parrocchie.

Udine, 7 Marzo 1882.

Il Direttore

Can. Dott. ANTONIO FERUGLIO.

Bollettino meteorologico. L'ufficio del New-York Herald manda in data del 6 corrente.

« Avverrà una tempesta fortissima e pericolosa sulle coste anglo-norvegesi tra l'8 il 10 corrente; procelle e piogge nel sud est e nel nord-ovest. »

Municipio di Udine

NOTIZIE SUI MERCATI.

Udine, 7 marzo.

Le nostre previsioni non furono fallaci, le nubi diradarono, ricomparve l'astro maggiore colla pienezza della sua luce, è subentrata l'aria tiepida primaverile, e la nostra piazza ha cominciato a riprendere l'attivo movimento abbandonato in causa della pioggia.

Grani. — Abbastanza affari si fecero in granoturco. — Il mercato di Codroipo mancavano alcuni compratori. Il venduto si pagò a L. 14,50, 14,75, 15, 15,50, 15,70, 16, 16,25, 16,50.

In altri generi poca roba, ma venduta.

Foraggi e Combustibili. — Discreto mercato di fieno, che si sosteneva in causa dello spessaggiare delle domande. Un solo carro di paglia. Pochi legni e poco carbone.

I semi pratensi si pagarono al Kilogramma: Medica a lire 0,90, 1, 1,10, 1,35; Altissima a lire 0,60, 0,70, 0,80; Trifoglio a lire 0,75, 0,80, 0,95, 1; Reghetta a lire 0,80, 1,05.

(Vedi listino in quarta pagina).

ULTIME NOTIZIE

Ciò che avevamo perduto si è verificato.

La maggioranza della Camera dei Comuni non vuol saperne di contare fra i suoi membri un uomo che nega sfacciatamente Dio, e alla domanda il Bradlaugh se potesse far parte della Camera, ha risposto risolutamente di no.

Il seguente dispaccio racconta come sono andate le cose:

Londra 6 — (Camera dei Comuni). Northcote propone alla Camera di confermare la sua risoluzione del 7 febbraio che interdice il giuramento a Bradlaugh.

Majoribank propone l'emendamento tendente a modificare la legge sul giuramento lasciando facoltà al deputato di prestare il giuramento o di fare una dichiarazione.

Gladstone appoggia l'emendamento. La discussione è animata. L'emendamento

Majoribank è rigettato con 257 contro 242 (*Applausi frenetici dai conservatori*).

La mozione Northcote è adottata.

Essendosi riconosciuta mal sicura la prigione dov'è attualmente Maletan a Windsor si decise di trasportarlo a Reading.

Si telegrafa da Vienna che al tenente-maresciallo Jovanovic fu raccomandato di affrettare le operazioni nell'Erzegovina per ragioni di alta politica.

Si ha da Praga che lo sciopero si è esteso ad altre carboniere. Gli operai sono forniti di mezzi di sussistenza per alcune settimane.

Temesi la mancanza di carbone.

A Stesica i turchi confiscarono una grossa spedizione di armi destinate per gli insorti dell'Erzegovina.

Ai giornali di Varsavia fu vietato di riprodurre il tenore del discorso tenuto colà da Skobeleff.

Un dispaccio da Pietroburgo dice:

Venendo a Pietroburgo Skobeleff si fermò qualche ora a Gatscina dove fu ricevuto dallo Czar, il quale aveva mandato a chiamare per l'occasione Giers ed Ignatieff.

Cresce nella capitale l'eccitazione panslavista.

Essa presenta un aspetto simile all'agitazione anti-tedesca che regnava in Parigi nel 1870 alla vigilia della guerra.

Siamo informati che nel prossimo Concistoro verrà promosso al cardinalato Mons. Agostini patriarca di Venezia.

TELEGRAMMI

New-York 6 — Notizie da Lima dicono Prescott e Balmaceda sottoporranno al Perù un protocollo come base della pace. Il protocollo si annullerà se entro novanta giorni non si formerà un governo pervenire in cui il Chili abbia fiducia.

Roma 7 — L'ufficio centrale del Senato dopo un preliminare esame delle disposizioni del progetto di legge sullo scrutinio di lista, concernente l'estensione e la distribuzione della rappresentanza delle minoranze, deliberò d'interpellare il governo sul senso e sui criteri delle disposizioni medesime.

Roma 7 — Bollettino della salute del generale Medici: La notte fu meno agitata. Lo stato dell'infermo è assai grave.

Berlino 7 — La *Norddeutsche* dice: I discorsi di Skobeleff, inquietando le Borse, produssero nei circoli finanziari una cattiva impressione le di cui conseguenze si faranno sentire ancora spesso.

Parigi 7 — (Camera). Discutendosi la presa in considerazione della proposta Boyssat tendente ad abrogare il concordato, Freppel la combatte; Boyssat la sostiene. Freycinet dichiara opportuna una grande discussione che rischiarerà i rapporti fra la Chiesa e lo Stato; quindi il governo riservandosi di combattere la proposta o di mantenere il concordato, non si oppone alla presa in considerazione. (*Applausi da parecchi banchi*). La presa in considerazione fu approvata con 343 voti contro 130.

Belgrado 7 — In risposta alla nota del ministro degli esteri di Serbia, il ministro d'Italia gli scrisse — in seguito ad istruzione avuta da Mancini — una nota ufficiale dichiarando che l'Italia prende atto della proclamazione del regno e riconosce, con sentimento speciale di simpatia al popolo, cui è legata con vincoli d'antica amicizia, il titolo regio.

Il ministro d'Italia chiese udienza al re Milano 1, per presentargli le felicitazioni del governo italiano.

I ministri d'Austria-Ungheria e di Germania procedettero pure al riconoscimento in forma analoga.

Berlino 7 — Camera dei deputati. — Discussione del bilancio degli esteri. La Camera votò le spese per la legazione presso la S. Sede. Il partito liberale votò contro. Il sottosegretario di Stato Bosch espone che la legazione fu soppressa per il linguaggio del Vaticano incompatibile con l'andamento regolare degli affari. Ora è sopravvenuto un felice cambiamento. Windhorst ringraziò il ministro per la prova di sentimenti politici manifestata col ristabilimento della legazione.

Carlo Moro gerente responsabile.

Avvertiamo che le boccette dell'Acqua meravigliosa (vedi IV pagina) si trovano presso l'Amministrazione del nostro Giornale.

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio del giornale.

Notizie di Borsa

Venezia 7 marzo
 Rendita 5 0/0 god. 84.73
 Rend. 5 0/0 god. 84.73
 1 luglio 81 da L. 90.75 a L. 93.94
 Pezzi da venti
 lire d'oro da L. 20.83 a L. 20.86
 Banconote austriache da 2lv. a 210.53
 Fiorini austr. d'argento da 2.17.25 a 2.17.75

Milano 7 marzo
 Rendita Italiana 5 0/0. 90.60
 Napoli d'oro 20.78

Parigi 7 marzo
 Rendita francese 3 0/0. 84.07
 " 5 0/0. 116.80
 " Italiana 5 0/0. 87.50
 Ferravie Lombarda
 Cambio su Londra a vista 25.90
 sull'Italia 33.4
 Consoli d'Argento 100.34
 Turchia 11.75

Venezia 7 marzo
 Mobiliare 316.25
 Lombarda 112.50
 Spagnola 828.
 Banca Nazionale 951.
 Napoli d'oro 47.65
 Cambio su Parigi 120.40
 su Londra 70.30
 Rend. apostolica d'argento 70.30

ORARIO

della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da ore 9.05 ant.
 Trieste ore 12.40 mer.
 ore 7.42 pom.
 ore 1.10 ant.
 ore 7.35 ant. diretto
 da ore 10.10 ant.
 Venezia ore 2.35 pom.
 ore 8.28 pom.
 ore 2.50 ant.
 ore 9.10 ant.
 da ore 4.18 pom.
 Pontebbà ore 7.50 pom.
 ore 8.40 pom. diretto

PARTENZE

per ore 8. — ant.
 Trieste ore 8.17 pom.
 ore 8.47 pom.
 ore 2.50 ant.
 ore 5.10 ant.
 per ore 9.28 ant.
 Venezia ore 4.57 pom.
 ore 8.28 pom. diretto
 ore 1.41 ant.
 ore 6. — ant.
 per ore 7.45 ant. diretto
 Pontebbà ore 10.35 ant.
 ore 4.30 pom.

Acqua Meravigliosa

Quest'acqua, che serve per restituire ai capelli il loro primitivo colore, non è una tintura; ma siccome nasce sui bulbi dei capelli, li rinvigorisce e poco a poco acquistano tale forza da poter riprendere il loro colore naturale. Impedisce inoltre la caduta e li preserva dalla forfora e da qualsiasi affezione morbosa senza creare il più piccolo incomodo. Il suo effetto è sempre sicuro. Dopo 20 anni di pieno successo l'acqua meravigliosa viene preferita a tutte le preparazioni similari.
 La bottiglia per parecchi mesi L. 4.

AVVISO

Presso i sottoscritti trovi vasi sempre fresca la birra di Putnam in casse da 12 bottiglie mis. FRATELLI DORTA.

Udine - Tip. Patronato

Osservazioni Meteorologiche

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico.

7 marzo 1882	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare	750.5	757.4	751.9
Umidità relativa	40	26	53
Stato del Cielo	misto	misto	aereno
Acqua cadente	E	S.W	E
Vento direzione	8	2	1
Velocità chilometr.	11.1	15.8	10.4
Termometro centigrado.	17.5	15.8	10.4
Temperatura massima minima	3.4	all'aperto.	2.9

OLIO
 DI FEGATO DI MERLUZZO
 CHIARO
 E DI SAPORE GRATO



Ottimo rimedio per vincere e per frenare la Tisi, la Scrofola ed in generale tutte quelle malattie febbrili in cui prevalgono la debolezza o la Diatesi Strumosa. Quello di sapore gradevole è specialmente fornito di proprietà medicamentose al massimo grado.

DECEMBRIA FRATELLI DORTA

ASSORTIMENTO CANDELE DI CERA
 DELLA REALE E PRIVILEGIATA FABBRICA
 DI GIUSEPPE REALI ED EREDE GAVAZZI
 IN VENEZIA

La quale per la sua qualità eccezionale fu premiata con più Medaglie d'argento alle Esposizioni di Monaco, Vienna, Londra, Napoli, Parigi, Filadelfia ed ultimamente a quella Nazionale di Milano.
 Si vende con sensibile ribasso dei prezzi attuali dietro accordi presi con la Casa, presso la Farmacia LUIGI PETRACCO in Chiavris.

LIBRI e RICORDI per mese di Marzo
 Dedicato a S. Giuseppe

S. Giuseppe in Oleografia del Murillo, di centimetri 64x48 montato su tela; telaio e grande cornice dorata. L. 20.00
 Oleografia francese, S. Giuseppe 52x39 * 3.50
 Il mese di Marzo dedicato a S. Giuseppe * 1.25
 idem. cent. 60
 idem. cent. 45
 Bellissima medaglia ovale grande dorata, S. Giuseppe cent. 25
 idem. tonda argentata alla dozzina L. 1.20
 Ricordino a 4 pagine con fotografia S. Giuseppe, la copia cent. 60
 la dozzina cent. 60
 Ricordino Ite ad Iosef ed. Patronato alla dozzina * 60

Presso Raimondo Zerzi

DIREZIONE

ANTICA FONTE PEJO

Si prevengono i Signori consumatori di quest'acqua ferruginosa che da speculatori sono poste in commercio altre acque con indicazioni di Valle di Pejo, Vera Fonte di Pejo, Fontano di Pejo, ecc. e non potendo per la loro inferiorità averne esito, si servono di bottiglie con etichetta e capsula di forma, colore e disposizioni eguali a quelle della rinomata ANTICA FONTE DI PEJO.

Si invitano perciò tutti a voler esigere sempre dai Signori Farmacisti e Depositari che ogni bottiglia abbia etichetta e capsula con sopra ANTICA FONTE PEJO BORGHETTI.

La Direzione C. BORGHETTI

MUNICIPIO DI UDINE

Prezzi fatti sul mercato di Udine il 7 marzo 1882.

AL QUINTALE										AL QUINTALE																													
fuori dazio					con dazio					fuori dazio					con dazio																								
da		a			da		a			da		a			da		a																						
L.	c.	L.	c.	L.	c.	L.	c.	L.	c.	L.	c.	L.	c.	L.	c.	L.	c.	L.	c.																				
FORAGGI																																							
dell'atta		1 q.	5	20	5	00	5	40	6	30										Frumento																			
diella bassa		1 q.	4	50	5	—	5	20	5	70										Grandoturco nuovo																			
Paglia da foraggio		11 q.	3	50	—	—	3	80	—	—										" vecchio																			
da lettiera			3	50	—	—	3	80	—	—										Segala																			
																				Sorgo				Avena				Lupini				Fagioli di pianura							
																				" alipiani				Orzo				Miglio				Lenti							
																				" in pelo				Castagne															
COMBUSTIBILI																																							
Legna d'ardere forte			1	64	2	00	1	90	2	25										21																			
" dolce			6	—	8	00	6	90	7	30										14		50																	
Carbone di legna			6	—	8	00	6	90	7	30										16		50																	
																				25																			

NON PIÙ CALLI AI PIEDI

I CEROTTINI

preparati nella Farmacia Bianchi, Milano, estirpano radicalmente e senza dolore i calli guarendo completamente e per sempre da questo doloroso incomodo al contrario dei così detti Paracalli, i quali, se possono portare qualche momentaneo sollievo riescono non di rado affatto inefficaci.

Costano Lire 1.50 scattola grande, Lire 1 scattola piccola con relativa istruzione. — Con aumento di centesimi venti si spediscono franchi di porto la detta scattola in ogni parte d'Italia indirizzandosi al

Deposito Generale in Milano, A. Manzoni e C., Via della Sala, 16; angolo di Via S. Paolo — Roma, stessa casa, Via di Pietra, 91.

Vendonsi in UDINE nelle Farmacie COMESSATTI E COMELLI

L'UOMO ED IL BRUTO
 PARAGONATI FRA LORO

del Prof. ANGELO SIMONCELLI
 in cui vengono trattati e svelati le principali questioni moderne.
 Un volume, in VII. grande di pag. 540, vale L. Lire 10.
 Al NOSTRO ASSOCIATI
 si dà per sole L. Lire 6.

Dirigere vaglia in lettera affrancata, alla Tipografia del Patronato in Udine.

PILLOLE CONTRO LA TOSSE

preparate dal Farmacista

LUIGI DAL NEGRO

in San Pietro al Natissone - (Udine)

Scatola con istruzione cent. 50. — Guardarsi dalle falsificazioni. — Ogni scatola porterà il timbre dell'inventore.

Deposito in UDINE alla Farmacia LUIGI BIASIOLI — Via Strazzamantello.

AVVISO

Tutti i Moduli necessari per le Amministrazioni delle Fabbricci eseguiti su ottima carta e con somma esattezza. E approntato anche il Bilancio preventivo con gli allegati.

PRESSO LA TIPOGRAFIA DEL PATRONATO